

## Regione Toscana

### Valutazione in itinere, intermedia ed ex post del PSR 2007-2013

### Sintesi della Relazione di Valutazione Ex post

Roma, 23 dicembre 2015



**INDICE**

---

<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
1.1 Principali risultati della valutazione.....	3
1.2 Conclusioni e raccomandazioni .....	11

## Premessa

---

Il presente documento costituisce una sintesi della Relazione di Valutazione Ex Post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Toscana destinata alla divulgazione delle risultanze delle analisi presso l'Amministrazione regionale. Nella sintesi sono evidenziati i principali risultati della valutazione e le considerazioni sui principali elementi di successo e di criticità affinché possano indirizzare l'avvio del nuovo PSR 2014-2020.

### 1.1 Principali risultati della valutazione

---

Ad un livello generale, è possibile affermare che il PSR Toscana conferma la bontà del suo impianto programmatico, anche alla luce delle revisioni avvenute nel corso del tempo (in primis le nuove sfide identificate a seguito della riforma *Health Check e Recovery Plan*, e l'attuazione di nuovi strumenti di progettazione complessa, quali i PIF e il Pacchetto Giovani) e ribadisce la positività delle scelte organizzative, se pur con le necessarie verifiche rispetto alle funzioni degli Enti territoriali ed alla programmazione locale, dimostrando una buona capacità di raccogliere le esigenze e stimolare l'interesse degli operatori. Tutto ciò si è tradotto nelle ottime *performance* attuative, che hanno caratterizzato tutto il ciclo di implementazione del Programma, sostenute da meccanismi attuativi che nel complesso si sono rivelati fluidi ed efficaci, anche in relazione all'Asse 4 e agli strumenti complessi che per loro natura presentano una maggiore complessità procedurale e gestionale.

Alla data del 30 giugno 2015 la Regione Toscana ha pagato l'**88,6%** delle risorse programmate per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, percentuale corrispondente ad un ammontare complessivo di **770,9 milioni di euro** di spesa pubblica totale<sup>1</sup> pari a circa **343,7 milioni di euro di quota FEASR**, e al momento in cui si redige la presente Relazione appare verosimile che l'obiettivo di spesa potrà essere pienamente raggiunto<sup>2</sup>. Positivi anche gli indicatori relativi agli obiettivi fisici, che mostrano il completamento degli interventi da parte di circa **12.477**<sup>3</sup> beneficiari.

Con riferimento alla capacità del Programma di raggiungere gli **obiettivi** programmati, di seguito si riporta una sintesi delle evidenze emerse.

Nel complesso il PSR, attraverso le **Misure di sostegno agli investimenti**, ha restituito linfa vitale alle migliaia di imprese toscane che, nonostante la recessione, hanno portato avanti la propria attività, innovandosi e modificando le strategie di mercato. Gli interventi hanno inoltre svolto anche una funzione di ammortizzatore

---

<sup>1</sup> Le risorse programmate fanno riferimento alla costituenda versione 12 del PSR Toscana del settembre 2015; nel pagato sono considerati sia i trascinamenti delle Misure che le risorse HC.

<sup>2</sup> Alla data del 30 settembre 2015 l'avanzamento è arrivato al 92,34% (Fonte: Rete Rurale Nazionale).

<sup>3</sup> Il numero discende dalla elaborazione dei dati ARTEA al 31/12/2014 e considera i soggetti, fisici o giuridici, che a vario titolo risultano beneficiari di almeno una Misura, posto che considerando coloro che hanno ottenuto contributi a valere su più misure, l'ammontare dei beneficiari arriva a 19.212 unità.

sociale sostenendo l'occupazione in un contesto di forte contrazione lavorativa e di disagio sociale.

- La **M. 121** è quella che concorre maggiormente all'**Obiettivo Specifico 1: Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività**, sia in termini di risorse attivate sul territorio (oltre 172 M€) che di beneficiari raggiunti (2.450<sup>4</sup>). La rilevanza della Misura è confermata dai dati positivi del valore aggiunto generato, che ammonta a circa 33,5 M€ euro pari a circa il 65% del valore obiettivo. Si tratta di un dato che va letto con ottimismo considerando la congiuntura negativa di questi anni, e soprattutto se associato all'elevato livello di innovazione introdotta, come dimostrano le 371 imprese che hanno completato investimenti fortemente innovativi (148,4% del target). Va ricordato che la misura ha fatto registrare ottimi livelli di *performance* anche laddove attivata nell'ambito di strumenti/ strategie complesse (PIF, Strategia per le aree tabacchicole, Pacchetto Giovani). Anche la **M. 122** ha soddisfatto ampiamente le attese del programmatore con pagamenti per 16,3 M€ e 483 beneficiari che hanno completato gli interventi. Gli investimenti hanno favorito la creazione di V.A. per 2,8 M€ un dato positivo considerando il calo della domanda interna che hanno subito le imprese forestali e le varie fitopatie che hanno colpito le coltivazioni arboree da frutto, in special modo in quelle di castagno.
- Originariamente l'**Obiettivo Specifico 2** volto al rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali era sostenuto in via principale dalla **Misura 123**, la quale ha fatto registrare buoni livelli attuativi (a giugno 2015 è stato speso circa l'80% delle risorse disponibili) e un valore medio di investimenti piuttosto elevato (circa € 400.000 di sola spesa pubblica). In seguito all'attivazione dei **Progetti Integrati di Filiera** tale obiettivo è stato perseguito in maniera ancor più efficace e strutturata, con risultati soddisfacenti soprattutto se si pensa al carattere sperimentale ed alla complessità dello strumento proposto. Complessivamente sono stati finanziati 26 PIF che hanno coinvolto 419 beneficiari diretti, per circa 42 M€ di risorse erogate e 92 M€ di contributi ammessi. Si sottolinea come, attraverso le indagini condotte presso i beneficiari, sia stato possibile identificare: (i) positive ricadute economiche per i diversi componenti la filiera produttiva, con una migliore distribuzione del valore aggiunto a favore del comparto produttivo; (ii) numerose buone pratiche che hanno riguardato l'introduzione e la diffusione di innovazioni di prodotto e di processo, agevolate dalle fruttuose collaborazioni tra il settore produttivo e la ricerca; (iii) consolidamento dei rapporti tra gli aderenti, un fenomeno che sebbene interessi prevalentemente i soggetti che intrattengono relazioni da maggior tempo, riguarda anche coloro solitamente esterni alla filiera (Università, Enti di ricerca, etc.) con i quali in diversi casi si sono create le basi per l'attivazione di nuove esperienze professionali.
- Il contributo della **M.132** all'**Obiettivo Specifico 3: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale**, è stato limitato (7% del target di beneficiari), ancorché condizionato da problematiche di natura normativa e procedurale che hanno portato a ridurre il campo di azione e la capacità di promuovere l'adesione dei produttori ai disciplinari di qualità. La **M.133**, strettamente correlata alla precedente, ha sostenuto azioni di diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità,

<sup>4</sup> Beneficiari saldati al 31.12.2014, ovvero che hanno completato gli interventi.

con l'obiettivo di diffonderne il consumo ed espanderne gli sbocchi di mercato, con positive ricadute sul valore aggiunto del settore. L'attivazione della Misura, avvenuta esclusivamente nell'ambito di strumenti di progettazione integrata (Progetti Integrati di Filiera e, a livello locale, nelle SISL) restituisce alcune buone pratiche e, nel complesso, risultati interessanti, sebbene non pienamente congruenti rispetto agli obiettivi target.

- **L'Obiettivo Specifico 4: Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale** costituisce una priorità della strategia regionale e come tale è sostenuto trasversalmente da molte misure attraverso criteri di selezione a favore dei giovani agricoltori, che ha portato complessivamente a finanziare 4.928 progetti presentati da giovani (Fonte ARTEA). L'efficacia della misura **112**, che concorre invece in maniera diretta all'obiettivo, si lega fortemente alla condizione posta ai beneficiari di indirizzare almeno **due terzi del premio a favore di investimenti da attuare nell'ambito di un Piano Aziendale. A tale riguardo si sottolinea, come emerso dalle indagini valutative, che una quota rilevante dei giovani insediati ha impiegato capitali propri per ulteriori investimenti nella prospettiva di favorire l'innovazione e l'ammodernamento del settore. I risultati economici e occupazionali registrati appaiono condizionati** probabilmente da una minore esperienza e solidità a fronte di periodi particolarmente critici, come quelli registrati nel biennio 2013-2014. Questo andamento, su cui pesano sia la crisi economica in atto che la scarsa produttività determinata dalle avverse condizioni climatiche, non inficia comunque l'efficacia della misura che rimane elevata. Quanto alla sostenibilità nel tempo delle nuove aziende che hanno fatto ricorso alla misura 112, si è rilevato che circa l'88% di aziende risultano ancora attive a due anni dal saldo. Pur se con riferimento ad un arco temporale limitato, è possibile affermare che la misura 112 sta promovendo un insediamento duraturo sul territorio regionale toscano. Si aggiunge inoltre che alla fine del 2011 il PSR ha lanciato il bando per il **Pacchetto Giovani**, il quale ha riscosso un positivo interesse; tuttavia nel periodo di svolgimento dell'indagine i risultati non erano ancora pienamente misurabili. Occorre osservare che dai dati di contesto permane un'età media molto elevata nel settore, ragione per cui l'invecchiamento degli imprenditori agricoli toscani è uno dei problemi principali che dovrà affrontare il nuovo PSR.
- Le misure associate all'**Obiettivo Specifico 5: Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali**, hanno fatto registrare esiti molto diversi. Risultati poco rilevanti sono stati prodotti dalla **M.111**, a seguito delle difficoltà da ricondurre in parte alla riorganizzazione interna ed alle mancate aggiudicazioni tramite bando delle attività gestite dell'ex ARSIA, a partire dal 2011. Contrariamente a quanto accaduto in molti altri contesti regionali, la **M.114** mostra invece ottimi livelli attuativi con una spesa di circa 23 M€ (92% delle risorse programmate), relative a circa 24 mila domande. La strutturazione della Misura ha favorito il diffondersi della conoscenza sulla condizionalità, la sicurezza in agricoltura e il miglioramento del rendimento globale dell'azienda con un'incidenza rilevante sul totale delle aziende attive in Toscana. A questo dato positivo va aggiunto che i servizi consulenziali hanno determinato degli effetti netti positivi sulla competitività delle aziende, anche grazie all'attivazione sinergica con altre misure, infatti i beneficiari della M.114 sono quelli che in numero maggiore hanno aderito anche ad altre linee di intervento promosse dal PSR.

Per quanto riguarda l'Asse 2 - ma in generale le **tematiche di carattere ambientale** del Programma - i migliori risultati sono da ascrivere alla difesa della biodiversità e delle risorse genetiche, alla difesa delle risorse idriche e alla produzione di energia da rinnovabili.

- Il contributo più importante al perseguimento dell'**Obiettivo Specifico 6 - Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate** - deriva dalle iniziative finanziate dalla Misura 214, che per la sua importanza in termini di risorse finanziarie a disposizione, permettono di avere un areale di influenza molto vasto, il 15% della SAU. La diffusione di metodi colturali sostenibili - agricoltura biologica in particolare - viene fortemente supportata dal PSR e permette di migliorare la qualità dell'habitat "terreno coltivato" e quindi il tasso di diversificazione della flora e della fauna. Le superfici a premio coprono oltre la metà delle superfici "a biologico" a livello regionale. L'approccio verso l'agricoltura integrata (Azione a.2 della Misura 214) permette di massimizzare gli effetti ambientali positivi, in quanto rende obbligatoria l'adesione al sistema "Agriqualità" (al di fuori delle aree ZVN o altre aree sensibili dal punto di vista ambientale). In questo modo vengono infatti stabiliti standard produttivi più precisi e stringenti rispetto a quelli previsti dalla normativa sull'agricoltura integrata nelle passate programmazioni. Vengono attuati attraverso la Misura 214 - Azioni b.1 e b.2 - interventi specifici per la difesa della biodiversità. L'Azione b.1 sulla difesa delle razze animali risulta essere adeguatamente finanziata rispetto alle esigenze della tutela delle razze considerate dal Programma. I beneficiari allevatori di animali (740) risultano essere notevolmente più numerosi dei beneficiari coltivatori di specie vegetali (119). Altre Misure, come la 221, si stima possano fornire un apporto positivo - seppur più limitato - in quanto la sostituzione di ecosistemi agricoli con altri forestali porta di norma ad una maggiore variabilità genetica della flora e della fauna presenti. L'apporto di questa Misura è peraltro basato pressoché esclusivamente sui trascinamenti e viene registrato un limitato interesse sui bandi della nuova programmazione. Da considerare invece come maggiormente incisivo il contributo della Misura 226, che ha riguardato principalmente interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici).
- Tre Misure dell'Asse 1 (121, 123 e 125) contribuiscono al raggiungimento dell'**Obiettivo Specifico 7 - Promozione del risparmio idrico**. In particolare le Misure 121 e 123 attraverso interventi finalizzati alla riduzione dei consumi idrici e la Misura 125 la quale finanzia la realizzazione ed il miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi. Negli ultimi due casi i dati di monitoraggio disponibili e non consentono al Valutatore di esprimersi in maniera compiuta sul reale contributo degli interventi finanziati al perseguimento dell'obiettivo ambientale preso in esame. Per quanto riguarda la Misura 214 si segnala il contributo dell'Azione a2 Agricoltura integrata, che prevede, nella normativa sugli standard "Agriqualità", specifiche prescrizioni sul risparmio nell'uso delle acque per irrigazione.
- Anche per ciò che attiene l'**Obiettivo Specifico 8 - Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici**, va considerato il contributo determinante della Misura 214. Le ricadute positive sui 115.000 ha sotto impegno da parte della Misura sono relative in particolar modo alla componente "qualità delle acque e dei suoli", che grazie all'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica ed integrata, beneficiano degli



effetti positivi derivanti dalle consistenti riduzioni dei quantitativi di fertilizzanti e prodotti fitosanitari impiegati. Si può stimare che annualmente si eviti la distribuzione di 5.000 t di fertilizzanti azotati, 215 t di fungicidi, 11 t di insetticidi e acaricidi e 26 t di erbicidi per ogni anno. Gli effetti sono differenziati anche in funzione della localizzazione degli interventi: sull'insieme delle superfici interessate dalle Azioni A1 e A2 quelle che ricadono in aree SIC o ZPS sono rispettivamente il 20,2% e il 12,3% del totale. Va però notato come vi sia una parte importante di colture a premio dell'Azione Agricoltura Biologica che riguarda colture estensive come foraggere e pascoli (50% ca. del totale), localizzate principalmente in zone montane. In questo caso l'effetto positivo in termini ambientale è chiaramente molto meno importante di quello che si ha in aree e su colture intensive.

- **Gli Obiettivi Specifici 9 - Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili e 10 - Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici** risultano strettamente legati tra loro e le strategie di intervento sono spesso sovrapponibili.
  - *Produzione di energia da FER*: La Misura 121 dell'Asse 1 prevede investimenti per la produzione di energia da biomasse, per impianti solari ed eolici, per il risparmio energetico (mediante coibentazioni e miglioramento degli impianti di riscaldamento/raffreddamento). I dati specifici disponibili indicano come gli interventi a valere su questa Misura hanno attivato investimenti per 6,5 Meuro, che si stima permettano una produzione di circa 5 GWh/anno (potenza installata complessiva pari a 1,67 MW). Per quanto riguarda la Misura 123, gli interventi hanno riguardato esclusivamente impianti fotovoltaici, per un totale investito di 4,3 Meuro e una produzione stimata in 1,1 GWh/anno (potenza installata complessiva pari a 1 MW ca.). La Misura 311 ha assicurato i risultati più significativi: ha riguardato tutte le tipologie di impianto ed ha permesso l'attivazione di investimenti per un totale di 70,8 Meuro, riferiti a impianti in grado di produrre circa 23 GWh/anno, con una potenza installata pari a 16 MW.
  - *Cambiamenti climatici*: Il contributo della Misura 226 riguarda sia il contrasto agli incendi e la conseguente riduzione della liberazione di anidride carbonica dovuta al fuoco, ma anche il mantenimento della capacità di assorbimento della CO<sub>2</sub> da parte della copertura boscata. Il dato sulle superfici interessate dalle varie tipologie di interventi indica che sono stati finanziati 4.000 ha ca., principalmente su interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici). Sempre per l'Asse 2, anche la Misura 214 può contribuire in maniera significativa alla lotta ai cambiamenti climatici, considerando che gli interventi finanziati consentono minori dispendi energetici, minori emissioni di N<sub>2</sub>O ed una maggiore capacità di sequestro del carbonio nella frazione di sostanza organica del terreno.
- Per l'**Obiettivo Specifico 11 - Conservazione e miglioramento del paesaggio** gli interventi sono di carattere più indiretto. Le Misure 211 e 212 garantiscono il contributo maggiore, in quanto permettono il mantenimento di un paesaggio agricolo che altrimenti potrebbe essere soggetto a fenomeni di degrado, quali ad esempio l'erosione superficiale dei suoli. L'Azione a.3 Conservazione delle risorse paesaggistiche - che avrebbe potuto aumentare l'efficacia complessiva della Misura 214 su questo parametro - è stata attivata, ma con risultati pressoché nulli. Per quanto riguarda le aree forestali, sono le Misure come la 226 e la 227 che si ritiene abbiano fornito un apporto positivo in termini di tutela e diffusione di sistemi forestali di elevato valore naturale. La M 226 è intervenuta per preservare o ricostituire gli habitat forestali presenti (intervenendo su superfici significative),

mentre la Misura 227 ha finanziato diversi progetti riguardanti il miglioramento della copertura vegetale, opere di sistemazione idrauliche, ripristino di zone umide (laghi, stagni, torbiere).

- L'**Obiettivo Specifico 12 - Riduzione dell'erosione del suolo** viene perseguito principalmente tramite le Misure 211 e 212 (Indennità per aree svantaggiate), in quanto i ca. 16.000 ha che annualmente hanno beneficiato delle indennità devono sottostare alle direttive previste dalle norme sulla condizionalità (che prevedono attività di regimazione delle acque a difesa del suolo). La Misura 214 oltre che sulla qualità del terreno interviene anche sulla difesa dall'erosione: direttamente mediante gli incentivi agli inerbimenti delle colture permanenti e indirettamente attraverso il miglioramento della struttura del terreno, che risulta quindi meno soggetto ai fenomeni erosivi. Anche gli interventi di rimboschimento previsti dalle Misure dell'Asse 2, garantendo una migliore copertura del suolo, avrebbero potuto contribuire alla riduzione dell'erosione, ma le limitate superfici in gioco ne hanno in pratica annullato gli effetti positivi. La sola Misura in grado di apportare un contributo significativo risulta essere la M 226.

Con riferimento all'Asse 2, viene sintetizzato nella tabella seguente il giudizio sulla capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Obiettivi Specifici	Giudizio su grado di raggiungimento degli OS
Difesa della biodiversità	+++
Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali	+++
Promozione del risparmio idrico	++
Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	+++
Promozione del risparmio energetico e della produzione di energie rinnovabili	+++
Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	++
Conservazione e miglioramento del paesaggio	+
Riduzione dell'erosione del suolo	++

Legenda:

+++ Elevato

++ Discreto

+ Limitato

Attraverso le Misure dell'**Asse 3**, il PSR ha consentito di raggiungere risultati positivi in termini di rafforzamento dell'economia locale e di attrattività delle aree rurali



sostenendo, anche in chiave innovativa, da un lato la diversificazione delle aziende agricole ed il permanere delle attività economiche, dall'altro rafforzando gli elementi di contesto (servizi alle popolazioni e alle imprese, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico, infrastrutture per la banda larga). Il generalizzato successo delle iniziative realizzate prevalentemente in ambiti territoriali marginali (Aree C2 e D) - caratterizzati da problematiche connesse allo spopolamento e/o all'invecchiamento - è da ascrivere in parte alla aderenza delle iniziative promosse ai bisogni ed alle potenzialità delle Aree in questione, grazie alla scelta di adottare per l'attuazione di gran parte delle Misure il metodo LEADER.

- Le Misure 321 (ad eccezione dell'Azione 321 D per la diffusione della banda larga nelle aree rurali), 322 e 323 che contribuiscono all'**Obiettivo Specifico 13: Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali** sono attivate dall'Asse 4 LEADER. Tutte mostrano buone *performance* attuative (con una spesa intorno ai 33 M€ a giugno 2015) e un positivo riscontro da parte del territorio. Le misure, attuate da Enti pubblici, hanno promosso diverse tipologie di intervento al fine di promuovere il miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività dei territori sia per la popolazione residente che per gli operatori economici. In particolare la **M.321** - con riferimento alle Azioni attivate dai GAL - ha inteso rafforzare la rete di servizi essenziali per la popolazione rurale (con una forte predominanza di servizi rivolti a giovani e famiglie con bambini) ed ha sostenuto la commercializzazione delle produzioni primarie di ambito rurale e di quelle più tipiche (principalmente attraverso la ristrutturazione di spazi commerciali). Con la **M.321 Sottomisura D**, la Regione Toscana - nell'ambito del più ampio Piano Nazionale Banda Larga - ha contribuito alla copertura del territorio regionale con la banda larga, attraverso la realizzazione di 32 centrali in fibra ottica, corrispondenti a 9.154 linee telefoniche a banda larga. Tuttavia la quota di popolazione residente raggiunta dagli interventi infrastrutturali è pari a 100.695, un valore che comunque risulta molto al di sotto del target (14%). Con le risorse della **M.322** sono stati attuati interventi di riqualificazione di 57 piccoli centri con la realizzazione di opere/servizi di cui beneficia l'intera comunità. Il numero di utenti di servizi migliorati dalla Misura 322 ha raggiunto il 71% del valore target prefissato, un risultato molto positivo considerando il "ristretto" bacino di utenza dei 3 GAL che hanno attivato la Misura (sui 7 GAL toscani). La **M.323** ha sostenuto principalmente interventi di "restauro e valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale" in 67 Comuni, mentre appare residuale il contributo alla "Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale".
- L'Asse 3 contribuisce fortemente all'**Obiettivo Specifico 14: Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali**, anche in ragione delle cospicue risorse allocate nell'ambito delle misure direttamente correlate all'OS: le M.311, 312 e 313. La **M.311** è stata attuata sia singolarmente che all'interno di Progetti complessi (PIF, Pacchetto, Strategia per le aree tabacchicole) ed ha nel complesso riscontrato un forte interesse da parte del territorio, come si evince dall'ammontare della spesa (circa 44 M€) e dai 786 beneficiari. Si può dunque affermare che la misura abbia sostenuto in modo significativo la diversificazione delle attività delle aziende agricole con investimenti che si sono orientati sia verso il più tradizionale settore agrituristico (Azione B), che sui nuovi ambiti proposti dal Programmatore toscano (Azione A), con un ruolo di primo piano delle iniziative finalizzate alla produzione di fonti energetiche rinnovabili, mentre le altre Azioni - pur attivando risorse più modeste - hanno

consentito di realizzare interessanti sperimentazioni in ambiti di rilevanza per le aree rurali, quali quelli afferenti all'Agricoltura sociale. Sebbene gli effetti non si siano ancora pienamente dispiegati, ad oggi si rilevano positive ricadute in termini di V.A. (+17 M€) e occupazione creata (+193). Le altre due Misure - la **312** (sostegno alle imprese commerciali e artigianali) e la **313** (incentivazione alle attività turistiche) - che concorrono all'OS, sono attivate in via esclusiva dal LEADER ed hanno entrambe raggiunto *performance* attuative soddisfacenti anche rispetto agli obiettivi target, come mostrano i valori inerenti alla variazione del V.A. (+4,9M€) e all'occupazione mantenuta/creata (+103). Ciò appare ancor più evidente alla luce delle difficoltà congiunturali che hanno interessato in misura ancora maggiore la già fragile economia delle aree C2 e D.

Gli **Obiettivi Specifici 15: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale** e **16: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori**, sono correlati all'**Asse 4 - LEADER**, attraverso il quale, sulla base delle scelte effettuate dal Programmatore, si perseguono delle finalità specifiche dell'Asse 3 (Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali e Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali), che vede la possibilità di attivare in via esclusiva tutte le Misure dell'Asse 3 (ad eccezione della Misura 311), oltre a due Misure dell'Asse 1, le Misure 124 e 133 a livello locale.

- L'**OS 15** è direttamente correlato alla corretta attuazione del metodo LEADER. A tale riguardo si osserva che la composizione quantitativa e qualitativa del partenariato locale ed il livello di partecipazione risulta funzionale alla gestione dei territori rurali, confermando la capacità dei GAL di sostenere i processi di aggregazione locali funzionali ad una migliore gestione dei territori rurali. Per ciò che concerne la fase di avvio e di attuazione delle strategie locali, una nota merita senza dubbio le attività di animazione che, come sottolineato dai GAL, hanno favorito una migliore focalizzazione degli ambiti di intervento prioritari delle Strategie e la promozione di un interesse adeguato verso le opportunità offerte dai bandi delle Misure correlate. Ciò è stato confermato dalle positive risposte del territorio e dalle buone *performance* attuative, affermazione che può riferirsi in linea di massima a tutti i GAL. Dal punto di vista della dotazione di strumenti attivati per migliorare la *governance* delle SISL, appare opportuno sottolineare come a partire dal 2012 il Valutatore, su stimolo della stessa AdG, abbia affiancato i GAL in un processo di apprendimento e sperimentazione finalizzato a rafforzare la capacità amministrativa, anche attraverso la definizione di pratiche di lavoro e strumenti condivisi. Il supporto del Valutatore si è soffermato, in una fase iniziale, sulla costruzione del quadro logico della strategia locale di sviluppo, a partire dalla quale identificare un set di indicatori comuni e specifici atti a fornire informazioni utili a più livelli (AdG, GAL, Valutatore), e successivamente sulla costruzione e implementazione dello strumento dell'autovalutazione.
- Con riferimento all'**OS 16** si osserva che l'elevato numero di iniziative di consultazione dei partenariati locali in fase di programmazione, unitamente all'ampiezza dell'estensione territoriale e della popolazione target delle aree LEADER toscane, hanno costituito fattori decisivi per la mobilitazione di un ampio ventaglio di soggetti locali. A tale riguardo anche sulla base delle testimonianze raccolte sul territorio, si può sostenere che i GAL hanno saputo ascoltare le concrete esigenze dei territori in cui hanno operato, promuovendo grazie al fattore

della 'prossimità' progetti e iniziative realmente vicine ai fabbisogni e alle potenzialità locali. La correttezza dell'approccio e la pertinenza dei percorsi di sviluppo intrapresi è testimoniata dagli ottimi risultati raggiunti, come pure dalle buone pratiche rilevate, alcune delle quali connotate da una forte innovatività progettuale e di metodo.

## 1.2 Conclusioni e raccomandazioni

---

Di seguito si riportano considerazioni sui principali elementi di successo e di criticità affinché possano indirizzare l'avvio del nuovo PSR 2014-2020.

- Il modesto contributo fornito all'obiettivo di rafforzamento delle **competenze** degli operatori agricoli e forestali pone con particolare urgenza la necessità di rispondere in maniera efficace all'esigenza di sostenere il settore produttivo sui temi della conoscenza e delle competenze accompagnandoli adeguatamente nei percorsi di insediamento, investimento, miglioramento e valorizzazione delle risorse agroambientali. Accanto alle iniziative formative, appare opportuno fornire un'**assistenza tecnica** che sia in grado di supportare gli operatori nella scelta delle strategie e degli investimenti da effettuare.
- Per la Regione Toscana, come per altre Amministrazioni titolari di PSR, la programmazione 2007-2013 è stata l'occasione per sperimentare sul proprio territorio strumenti attuativi complessi, tra queste i **PIF** hanno dimostrato la propria validità contribuendo al raggiungimento dei molteplici obiettivi identificati: (i) attivazione di reti intorno a progetti innovativi; (ii) consolidamento dei legami di rete già esistenti e formalizzati su nuovi progetti, tra soggetti provenienti dal mondo della produzione, trasformazione, vendita, ricerca; (iii) ricadute economiche per tutti gli aderenti al progetto di filiera. Per il futuro si raccomanda di proseguire su questa strada, continuando nel processo semplificatorio delle procedure amministrative e dei vincoli regolamentari, rafforzando la qualità progettuale attraverso la diffusione e la conoscenza delle esperienze progettuali derivanti dalla ricerca in ambito PIF con specifiche strategie di disseminazione dei risultati attraverso una varietà di strumenti.
- Si raccomanda di potenziare ulteriormente l'efficacia delle **misure immateriali** – ad es. i servizi di consulenza, per la diffusione dell'innovazione, per il rafforzamento e la promozione dei prodotti di qualità. A fronte di alcune difficoltà incontrate, sono stati numerosi gli elementi di successo e le buone pratiche, come mostra la forte adesione alla M. 114, ma anche la valenza strategica che hanno avuto le Misure 124 e 133 quando inserite all'interno della progettazione integrata sia nei progetti a regia regionale (PIF), che a livello locale (LEADER).
- Per quanto riguarda l'**Asse 2** - ma in generale per le **tematiche di carattere ambientale** del Programma - i migliori risultati sono da ascrivere alla difesa della biodiversità e delle risorse genetiche, alla difesa delle risorse idriche e alla produzione di energia da rinnovabili. Per altri settori di intervento esistono ulteriori margini di miglioramento: valorizzazione del patrimonio boschivo, massimizzazione degli effetti positivi dell'applicazione di metodi produttivi sostenibili (biologico ed integrato), difesa del paesaggio rurale.
- Il Programma ha fatto registrare buoni risultati per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, impegno che dovrebbe essere assicurato anche in futuro prevedendone un ulteriore potenziamento, vista l'importanza strategica di tali interventi per garantire la competitività delle aziende agricole e forestali

regionali. Livelli minimi di efficienza energetica e di approvvigionamento da fonti rinnovabili dovrebbero divenire lo standard per tutti gli interventi finanziati, prevedendo opportuni criteri di ammissibilità e di priorità, anche attraverso la diffusione delle certificazioni energetiche per strutture e macchinari. In questo senso anche il travaso dalla ricerca di tecnologie appropriate e/o innovative dovrebbe assicurare un ulteriore incremento della competitività delle aziende. Un ulteriore impulso potrebbe essere assicurato anche da azioni specifiche di tipo formativo, informativo e consulenziale. Da considerare che in termini di efficienza della spesa, gli investimenti nel settore delle rinnovabili appaiono come interventi particolarmente convenienti, dal momento che permettono una diminuzione strutturale delle spese di gestione aziendale e quindi una più elevata competitività sul mercato.

- Altro comparto che potrebbe beneficiare di ulteriore sostegno da parte del PSR è quello **forestale**. Fermo restando che la scelta di concentrare le risorse per i nuovi imboschimenti alle aree meno boscate appare assolutamente condivisibile, rimane da facilitare le aziende forestali nella loro capacità produttiva, eliminando/attenuando quei fattori che negli ultimi decenni hanno limitato la loro operatività e competitività. Da rimuovere anche alcuni ostacoli che penalizzano soprattutto gli Enti Pubblici rispetto alla possibilità di realizzare delle “filieri energetiche”, utilizzando risorse di tipo forestale. Dalle interviste risulta una richiesta di incentivare maggiormente gli interventi sulla viabilità forestale, di disporre di una maggiore informazione (ad es. attivazione di sportelli forestali territoriali), di rendere finanziabili anche interventi per la manutenzione delle opere infrastrutturali realizzate, rendere ammissibili le spese fatte in proprio dall’azienda attraverso lavori in economia.
- Anche il supporto a **sistemi produttivi sostenibili** (agricoltura biologica ed integrata) ha fatto registrare risultati interessanti in termini di superfici finanziate e di beneficiari raggiunti. Vanno però sottolineati due fattori: a) l’elevato “peso” (50%) che hanno le colture estensive sul totale delle superfici finanziate (spesso in aree montane), che quindi possono assicurare solo un esiguo miglioramento in termini ambientali rispetto alle normali pratiche colturali di queste zone. Al fine di aumentare l’efficacia complessiva degli interventi (ma anche la loro efficienza rispetto al buon uso delle risorse finanziarie del PSR), sarebbe auspicabile prevedere una maggiore concentrazione degli interventi in aree ambientalmente più a rischio (ZVN) e/o sulle coltivazioni di carattere intensivo; b) il numero di aziende che aderiscono all’Azione sulla produzione biologica, in tendenziale diminuzione rispetto al numero totale di operatori biologici regionali, che è invece in aumento. Tale divaricazione deve costituire un campanello d’allarme che non può essere sottovalutato. Da considerare l’opzione di assicurare in maniera generalizzata priorità nei punteggi agli interventi di aziende biologiche.
- La **diffusione di pratiche agronomiche sostenibili** come le tecniche di salvaguardia suoli (inerbimenti, sovesci, compostaggi, etc.) non può essere solo “imposta” dai disciplinari, ma deve essere compresa ed accettata dal singolo agricoltore. Di qui l’importanza di fornire **assistenza** di tipo formativo, informativo e consulenziale anche su questi temi specifici.
- Con riferimento al miglioramento del **paesaggio rurale**, è noto che il paesaggio rurale toscano è un patrimonio assoluto a livello mondiale. Per tale ragione occorre assicurare che gli interventi finanziati di carattere strutturale siano quanto più possibile “neutri” per l’ambiente circostante, attraverso ad esempio il

riconoscimento di priorità di punteggio ai progetti che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica, o comunque a basso impatto visivo.

- Con riferimento all'**Asse 3**, spunti di interesse per la nuova programmazione si possono trarre dalla positiva esperienza della M.311 attuata sia singolarmente che all'interno di Progetti complessi (PIF, Pacchetto, Strategia per le aree tabacchicole). In particolare, si sottolinea la strategicità delle attività collaterali a quella principale per molti operatori del settore agricolo e forestale, così come per il positivo ruolo svolto dall'agricoltura a favore della sostenibilità ambientale e sociale attraverso la produzione di energia rinnovabile e l'offerta di servizi socio-assistenziali.
- La Regione Toscana, come si è visto, ha investito fortemente sull'**Approccio LEADER** non solo in termini di risorse, ma anche di rafforzamento della capacità amministrativa, con attenzione alla logica dell'intervento, al monitoraggio e all'autovalutazione. I positivi riscontri sul fronte dei risultati raggiunti e di crescita delle competenze dei GAL, fanno emergere l'opportunità di proseguire su questa strada, riproponendo i metodi e gli strumenti definiti e sperimentati con il supporto del Valutatore, sin dalla fase di avvio della nuova programmazione affinché possano supportare efficacemente la definizione e poi l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale. In continuità con l'esperienza appena trascorsa, si raccomanda di creare frequenti occasioni di confronto e scambio tra i GAL, nonché di rafforzare ulteriormente il dialogo tra i GAL e la Regione. Ciò anche alla luce delle nuove sfide e delle opportunità introdotte dal ciclo 2014-2020 che vanno ad accrescere il ruolo dell'Approccio LEADER e dei GAL, sia in relazione all'ampliarsi delle tipologie di azioni attivabili, che delle funzioni minime attribuite ai GAL da regolamento (es. monitoraggio e valutazione).
- Riguardo agli strumenti di gestione, è emersa la necessità di rafforzare il **sistema di monitoraggio**, allo scopo di renderlo più aderente al fabbisogno informativo dei diversi soggetti coinvolti nella gestione del Programma, in primo luogo in relazione alle esigenze della Valutazione. Al riguardo si raccomanda di: (i) verificare l'opportunità di adottare soluzioni gestionali e organizzative che migliorino le capacità di risposta dell'OP-ARTEA; (ii) potenziare le funzioni del sistema informativo (in particolare la reportistica); (iii) responsabilizzare i beneficiari dei contributi nella fornitura delle informazioni utili alla valorizzazione degli indicatori ed alla loro capacità di misurare correttamente le variazioni intervenute nei fenomeni oggetto di osservazione (es. prevedendo l'inserimento dei dati di interesse in fase di presentazione delle domande di aiuto e alla conclusione degli interventi).